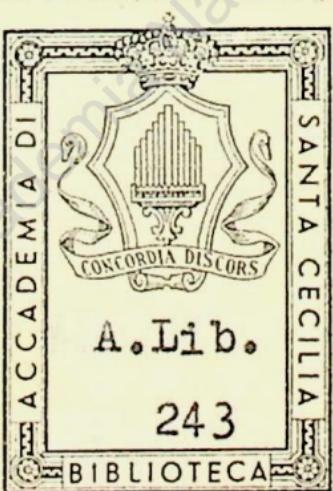


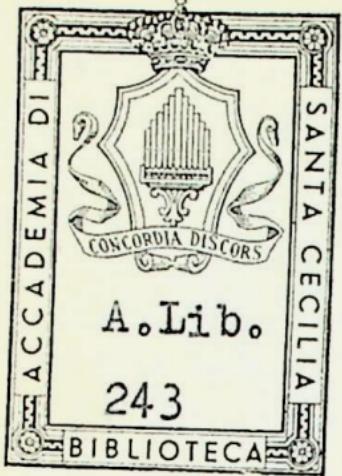
OTELLO

DI

ROSSINI

1820





Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazio

6847

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazio-

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazio

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazio

6847

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazio

O T E L L O
O S T A
IL MORO DI VENEZIA
DRAMMA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL NOBIL TEATRO
DI TORRE ARGENTINA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1820.



R O M A

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
a S. Andrea della Valle N. 53.

Con licenza de' Superiori.

A T T O R I

OTELLO Africano al servizio di Venezia.

Sig. Giovanni David.

DESDEMONA amante , e sposa occulta di
Otello , figlia di

Signora Girolama Dardanelli.

ELMIRO.

Sig. Luigi Biondini.

RODRIGO amante spazzato da Desdémona ,
figliuolo del Doge .

Sig. Alberico Curioni.

JAGO nemico occulto di Otello , amico per
politica di Rodrigo .

Sig. Pietro Todran.

EMILIA confidente di Desdémona .

Signora Teodora Dedominicis.

DOGE.

Sig. Giovanni Tiraboschi.

Senatori .

Seguaci di Otello .

Familiari , e Damigelle del seguito di Desdémona .

Popolo .

La Scena fingesi in Venezia .

La Musica è del *Sig. Maestro Gioacchino Rossini Pesarese.*

Pittore delle Scene *Sig. Antonio Lorenzoni.*

Il Vestiario è d' invenzione , e direzione
del Sig. Federico Marchesi.

Figurista *Sig. Elia Fuschini di Ravenna .*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta la sala del Senato in fondo della quala fra alcuni Archi vedesì il lido coperto di Popolo che attende festoso lo sbarco d'Otello. Navi in distanza.

*Doge, Elmiro, Senatori seduti, indi,
Otello, Jago, Rodrigo, seguiti
dalle Schiere.*

Pop. **V**iva Otello, viva il prode
Delle Schiere invitto Duce !
Or per lui di nuova luce
Torna l'Adria a sfogorar .
Lui guidò virtù fra l'armi ,
Militò con lui fortuna
Si oscurò l'Odrisia Luna
Del suo brando al fulminar .

*(Sbarca Otello, s'avanza verso il Doge
al suon di una marcia militare seguito
da Jago, e Rodrigo.)*

Ote. Padri , vincemmo ; I perfidi nemici
Caddero estinti . Al lor furor ritolsi
Sicura omai d'ogni futura offesa
Cipro , di questo suol forza , e difesa .
Null' altro a oprar mi resta . Ecco vi rendo
L'acciar temuto ; e delle vinte schiere
Depongo al vostro piede armi , e bandiere

Dog. Ah! di qual premio mai...
Ote. Mi compensaste assai

Nell' affidarvi in me. D' Affrica figlio
Qui straniero son' io. Ma se ancor serbo
Un cor degno di voi, se questo suolo
Più che Patria rispetto ammiro, ed amo
M' abbia l'Adria qual figlio. Altro non bra-

Jag. (Che superba richiesta.) (mo.)

Rod. (A voti del mio cor fatale è questa.)

Dog. Tu d' ogni gloria il segno

Vincitor trascorresti. Il brando invitto
Riponi al fianco, e già dell' Adria figlio
Vieni fra plausi a coronarti il crine
Del meritato alloro.

Rod. (Dunque perder dovrò colei, che adoro!
(a Jago)

Jag. (Taci, non disperar.) (a Rod.)

Ote. Confuso in sono

A tante pruove, e tante
D' un generoso amor. Ma meritare
Poss' io che nacqui sotto ingrato Cielo,
D' aspetto, e di costumi
Sì diverso da voi!

Dog. Nascon per tutto, e rispettiam gli Eroi.

Ote. Ah sì per voi già sento

Nuovo valor nel petto:

Per voi d' un nuovo affetto

Sento infiammarsi il core.

(Premio maggior di questo (da se)

Da me sperar non lice

Ma allor sard felice

Quando il coroni amor.)

Pop. Non indugiar t' affretta;
Deh vieni a trionfar.

(*Rod.* nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare su di Otello, Jago lo trattiene.)

Jag. (T' affretta, la vendetta
Cauti dobbiam celar.)

Ote. (Deh! Amor dirada il nembo
Cagion di tanti affanni,
Comincia co' tuoi vanni
La speme a ravvivar.)

Sen. Non indugiar, t' affretta
e Pop. Deh vieni a trionfar.

(parte Otello seguito dai Senatori, e dal
Popolo. Elmiro rimane)

S C E N A II.

Elmiro, Jago, e Rodrigos

Elm. R odrigo...

Rod. Elmiro! Ah padre mio! Deh! lascia
Che un tal nome ti dia, se al mio tesoro
Desti vita sì cara.

Ma che fa mai Desdemona!... Che dice!...
Si ricorda di me!... Sarò felice!...

Elm. Sospira, piange, e la cagion mi cela
Dell'occulto suo duol.

Rod. Ma in parte almeno...

Elm. Arrestarmi non posso: odi lo squillo
Delle trombe guerriere:
Alla pubblica pompa ora degg' io
Volgere il piè: ci rivedremo: Addio. (parte)

Rod. Udisti?

Jag. Udii...

Rod. Dunque abbagliato Elmiro

Dalla gloria fallace

Dell' Afro insultator , potrebbe ei forse ,

Degenere dagli avi , a un nodo indegno

Sacrificar l'unica figlia ! ...

Jag. Ah frena

Frena gl' impeti alfin . Jago conosci ,

E diffidi così ? Tutti ho presenti

I miei torti , ed i tuoi : ma sol fingendo

Vendicarci potrem . Se quell' indegno

Dell' Africa rifiuto

Or qui tant' alto ascese ,

E pel tuo ben s' accese ,

Oppormi a lui saprò ! Sol questo foglio .

Basta a domare il suo crudele orgoglio ...

(gli porge un foglio)

Rod. Che leggo ! E come mai .

Jag. Per or t' acchetta ,

Tutto saprai : ogni ritardo or puote

Render vana l' impresa .

Rod. Ondeggia il core

Tra la speme , lo sdegno , ed il timore .

Jag. No , non temer : serena

L' addolorato ciglio :

Prevenni il tuo periglio

Fidati all' amistà .

Rod. Calma su i labbri tuoi

Trova quest' alma oppressa ,

Ed una sorte istessa

Con te dividerà .

(a 2.) Se uniti negl' affanni
Noi fummo un tempo insieme
Ora una dolce speme
Più stretti ci unirà.

Rod. Nel seno già sento
Risorgere l' ardire

Jag. Vicino il contento
Mi pingue il pensier.

(a 2.) A un alma che pena ,
Si rende più grato ,
Quanto è più bramato
Atteso piacer .

(partono)

S C E N A III.

Appartamento nel palazzo di Elmiro .

*Desdemona , ed Emilia , precedute
da Familiari di Elmiro .*

Coro E sulta' , patria omai
In giorno sì beato ,
Cangiò sembianza il fato ,
Tutto per te cangiò .
Il duce invitto , e amato
Otello ritornò .

(Desdemona che si è avanzata immersa ne'
suoi pensieri , e sostenuta da Emilia nel
sentire il nome di Otello si scuote a un
tratto dicendo :)

Des. Quanto è grato all' alma mia ,
Il comunj dolce contento !

(Giunse alfin il bel momento
Che m' invita a respirar !)

Coro Dopo tante rie vicende ,
Dolce patria a pace in seno
Tu ritorni a riposar .

Des. Questo cor ben lo comprende (*al Coro*)
Palpitante dal diletto ...
(Rivedrò l' amato oggetto
Che d' amor mi fa brillar .)

Coro Possa ognor felice appieno
Così l' Adria qui brillar .

(*i Familiari partono*)

Emi. Inutile è quel pianto . Il lungo affanno
Si trasforma in piacer : carco di allori
A noi riede il tuo bene . Odi d' intorno
Come l' Adria festeggia un sì bel giorno ,

Des. Emilia ... ah tu ben sai

„ Quanto finor penai : come quest' alma
„ Al racconto fedel del tuo periglio
„ Si pingea palpitante in sul mio ciglio ;
„ E fra i palpiti miei , fra le mie pene
„ Quante volte dicea , perchè non viene ?
„ Ed or ch' è a me vicino
„ Mi veggo in preda a più crudel destino !
„ Ah perchè mai questa sua gloria accresce
„ In me per lui l' affetto ,
„ Come nel padre mio l' odio , e l' dispetto

Lmi. „ Sicura del suo core , ogni altra tema
„ Inutile si rende .

Des. Ah ! ch' io pavento
Ch' ei sospetti di me . Ben ti sovviene

9

Quando parte tu stessa
Del mio crin recidesti . Ah ! Che ad Ottello
Dono sì caro allor non giunse : il padre
Sorprese il foglio , ch' io con man tremante
A lui vergava . Al suo Rodrigo invece
Diretto il crede ; io secondai l' errore :
Ma il labbro il disse , e lo smentiva il core
,, Fin da quel dì dell' Idol mio le usate
,, Note più non rividi ... un dubbio atroce
,, M' agita , mi confonde ...
,, Chi sa ? conobbe ei forse
,, Pegno sì dolce in mano altrui ? me infida
,, Crede dunque ? ...

Emi. Che dici ? ...

,, Timido è amore , e spesso si figura
,, Un mai che non esiste , o che non dura .
Des. Ma che miro ! ecco a noi che incerto i
Muove il perfido Jago : (passi
Fuggiam , sì eviti : nel rintracciar potrà
Sul mio volto l' amor , la pena mia .

(partono)

Jag. Fuggi .. sprezzami pure , più non mi curo
Della tua destra ... un tempo a voti miei
Utile la credei ... tu mi spazzasti
Per un vile Africano , ciò ti basti .

Ti pentirai lo giuro ;

Tutti servir dovranno a miei disegni
Gli involati d' amor furtivi pegni .

Ma Rodrigo a me riede :

Che mai dirmi dovrà ?

Rod.

Sai del mio bene

Il genitor dov'è?

Jag.

Miralo, ei viene.

S C E N A V.

Elmiro, e detti.

Elm. Giunto è Rodrigo, il fortunato istante,
 In cui dovrai di sposo
 Dar la destra a mia figlia.
 L'amistà mel consiglia,
 Il mio dover, la tua virtude, e il fero
 Odio, che in petto io serbo
 Per l'African superbo. Insiem congiunti
 Per sangue, e per amor, facil ne fia
 Opporci al suo poter. Ma tu procura
 Al padre tuo che invitto, e amato siede
 In su l'Adriaco soglio
 Svelar le trama, e il suo nascosto orgoglio.

Rod. Ah sì tutto farò.

Elm. Jago t'affretta
 A compir l'imeneo. A parte sei
 Delle mie brame, e de' disegni miei.
Rod. Ah di qual gioja sento acceso il petto!
 Ma sarò sì felice?

Elm. Io tel prometto.

(parte Rod. e Jag.)

Vendicarmi dovrò, ne più si veggia
 Che un barbaro stranier con modi indegni
 Ad ubbidirlo, ed a servir ne insegni.

SCENA VI.

Desdemona, ed Elmiro.

Elm. La figlia a' voti miei
Opportuna qui giunge.

Des. Ah padre, lascia
Che rispettosa io baci...

Elm. Amata figlia
Vieni al mio seno. In questo fausto giorno
Dividere vò teco il mio contento.

Des. (Che mai dirmi potrà? spero, e pavento.)

Elm. Dal sen scaccia ogni duolo. Un premio or
Che a te grato sarà. (t' offre)

Des. (Forse d' Otello
Lo calmaro i trionfi?)

Rod. In vaga pompa
Seguire or or tu dei

Tra i plausi popolari i passi miei. (parte)

Des. Qual'enigma, è mai questo! Io nol com-
(prendo.)

SCENA VII.

Emilia, e detta.

Des. Emilia, in quai tumulti
Sento il misero cor!

Emi. Che avvenne!

Des. Un premio m'offre, e vuole,
Che il seno, e il crin pomposamente adorro

Festeggi insiem con lui si fausto giorno.

Tra la speme , e il timor , che mi consigli?

Emi. Fingon gli amanti ognor nuovi perigli .

Ma tu non paventar , chi sa ... d' un padre

L'amore in lui parlò : forse d' Otello

Alla gloria egli cede , e l' odio antico

Cangio in amore , e gli divenne amico .

Vieni , non indugiar .

Dts. Ti seguo . Oh Dio !

Palpita intanto il povero cor mio .

(partono)

S C E N A VIII.

Pubblica Sala magnificamente adorna .

Coro degli Amici , e Confidenti di Elmiro .

Coro **G**asto Imen ! te guidi amore
Due bell' alme ad annodar .
Dell' amore il dolce ardore
Tu procura di eternar .

Parte Senza lui divien tiranno

del Coro Il tuo nobil poter .

Altri Senza te cagion di affanno
E' d' amor ogni piacer .

Tutti Qual momento di contento
Tra l' amore , ed il valore
Resta attonito il pensier .

SCENA IX.

*Elmiro, Desdemona, Emilia, Rodrigo
con suo seguito.*

Des. Dove son ! che mai veggio !
Il cuor non mi tradì !

Elm. Tutta or riponi

La tua fiducia in me . Padre a te sono :
Ingannarti non posso . Eterna fede
Giura a Rodrigo ; egli la merta : ci solo
Può renderti felice .

Rod. (Che mai dirà ?)

Emi. Qual cenno !

Des. Oh me infelice !

Elm. Appaga i voti miei , in te riposo .

Des. Oh natura ! oh dover ! oh legge ! oh sposo !

Elm. Nel cuor d'un padre amante

Riposa amata figlia ,

E' amor che mi consiglia

La tua felicità .

Rod. Confusa è l'alma mia

Tra tanti dubbi , e tanti ,

Solo , in sì fieri istanti

Reggermi amor potrà .

Des. Padre ... tu brami ... oh Dio !

Che la sua mano accetti ?

(A miei tiranni affetti

Chi mai resisterà !)

Elm. Si arresta ... ahimè ... sospira !

Che mai temer degg' io ?

Rod. Tanto soffrir , ben mio ,

- Tanto il mio cuor dovrà ?
 Des. Deh taci !
 Elm. Che veggo !
 Rod. Mi sprezza ! ...
 Elm. Resiste !
 Rod. Oh ciel ! da te chieggono
 Des. Soccorso , pietà .
 Elm. Deh giura ...
 Des. Che chiedi ?
 Rod. Ah vieni ! ...
 Des. Che pena !
 Elm. Se al padre non cedi
 Punirti saprà .
 Rod. Ti pa li l' amore
 Non essermi infida ,
 Quest' alma a te fida ,
 Più pace non ha .
 Elm. D' un padre l' amore
 Ti serva di guida ,
 Al padre t' affida
 Che pace non ha .
 Des. Del fato il rigore
 A pianger mi guida ,
 Quest' alma a lui fida
 Più pace non ha .
- S C E N A X.
- Otello nel fondo della scena , seguito da
 alcuni suoi compagni , e detti .
- Ote. L ingrata , ahimè , che miro !
 Al mio rivale accanto ! ...

- Segu.* Taci .
- Rod.* Ti muova il pianto ,
Ti muova il mio dolor .
- Elm.* Risolvi ...
- Ote.* (Io non resisto !)
- Segu.* (Frenati ...)
- Des.* Oh Dio ! chi mi consiglia ?
- Rod.*² Chi mi dà forza al cor !
- Tutti* Al rio destin rubello
Chi mai sottrarla può .
- Elm.* Deh giura ...
- Ote.* Ah ferma ...
- Tutti* Otello ! ...
- Il cuor in sen gelò .
- Elm.* Che brami ?
- Ote.* Il suo core ...
Amore mel diede ,
E amore lo chiede ,
Elmiro , da te .
- Elm.* Che ardire !
- Des.* Che affanno !
- Rod.* Qual' alma superba !
- Ote.* Rammentà ... mi serba (a Des.)
Intatta la fè .
- Rod.* E qual diritto mai
Perfido ! su quel core
Vantar con me potrai
Per renderlo infedel !
- Ote.* Virtù , costanza , amore ,
Il dato giuramento ...
- Elm.* Misero me ! che sento ! ...

Giurasti ?

- Des.* E' ver , giurai ...
Elm. Per me non hai più fulmini
*Rod.*² Inesorabil ciel !
Elm. Vieni .
Ote. T' arresta l
Rod. Invano
 L' avrai tu mio nemico ...
Elm. Empia ! ... ti maledico ...
Tutti Ah che giorno d' orror ! ...
 Incerta l' anima
 Vacilla e geme ,
 ... La dolce speme
 Fuggì dal cor .
Rod. Parti crudel .
Ote. Ti sprezzo .

(*Elmiro la prende , e protetto da suoi , la conduce via . Ella rimirando con dolcezza Otello , s' allontana da lui .*

- Des.* Padre ! ...
Elm. Non v' è perdono .
Rod. Or or vedrai chi sono :
Ote. Paventa il mio furore !
Tutti Smanio , deliro , e fremo ...
Des. Smanio , deliro , e tremo
 No , non fu mai più fiero
 D' un río destin severo
 Il barbaro tenor !

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Stanze di Elmiro.

Rodrigo, e Desdemona.

Des. Lasciami.

Rod. E' dunque vano
Il mio dolor, l'ira del padre?

Des. Ah vanne...
Io sol per te sono infelice.

Rod. Oh Dio!
Non dir così... se mai per me sereni
Jo vegga scintillar quegli occhi tuoi,
Farò, bell' idol mio, ciò che tu vuoi.

Des. Placami dunque il padre,
Rendimi l'amor suo: mostra nel petto
Qual grand' alma rinchiami, e generosa.

Rod. Ma Otello, Otello adori!

Des. Io gli son sposa.
(Rod. parte)

M' abbandonò!... disparve!... oh me in-
Che mai farò?... restar degg' io?..., seguirlo?
Terribile incertezza! Ah! chi mi aita?
Chi mi consiglia?

SCENA II.

Emilia, e detta.

Des.

Ah vieni, Emilia, vieni,

Soccorrimi, previeni

L'ultima mia rovina.

(mante?)

Emi. Che avvenne? oh ciel! perchè così tre-

Des. Io perderò per sempre il caro amante.

Emi. Chi tel rapisce?

Dos. Il suo rival Rodrigo:

A lui svelai, che sposa...

Emi. Ahi! che facesti?

Des. E' tardi il pentimento.

In sì fatal momento

Sol m'addita un cammino, onde sicura

Possa giungere a lui.

Emi. Ma se sorpresa sei, se il genitore...

Des. Più riguardi non ho, non ho più tema,

Presente è il suo periglio al mio pensiere.

Salvisi... a lui mi chiama il mio dovere.

(parte)

Emi. Ella a perdgersi va. Seguirla io deggio...

Sola... che fò! se giunge il padre?... Ah

(prima)

Le mie compagne, le sue fide amiche

Avvertire si denno: alcun soccorso

Posso almeno sperar in qual cimento

E' questo core in sì fatal momento!

Tu che i miseri conforti,

Cara amabile speranza,

Deh tu porgi a lei costanza ,
Nel suo barbaro dolor .

Un raggio sereno
Di placida calma ,
Ah brilli in quel seno ,
Consoli quell' alma ,
Frà i dolci diletti
Respiri il suo cor . (parte)

S C E N A III.

Giardino nella Casa di Otello .

Otello assiso nella massima costernazione .

Che feci ! Ove mi trasse
Un disperato amor ! Io gli posposi
La gloria , l' onor mio ! (Cielo
Ma che ! ... Mia non è forse ? In faccia al
Fede non mi giurò ? Non diemmi in pegno
La sua destra , il suo cor ? ... Potrò lasciarla ?
Obliarla potrò ? ... Potrò soffrire ,
Vederla in braccio ad altri , e non morire ?
Smarrita quest' alma
Fra sdegno , e dolore
Non vive , non muore
Fra mille tormenti
Di sorte spietata
Di morte crudel .

SCENA IV.

Jago, e detto.

Jag. Perchè mesto così?.. Scuotiti. Ah mostra,
Che Otello alfin tu sei.

Ote. Lasciami in preda
Al mio crudo destin.

Jag. Del suo rigore
Hai ragion di lagnarti:
Ma tu non dei, benchè nemico il fato,
Cader, per nostro scorno, invendicato.

Ote. Che mai far deggio?

Jag. Ascoltami... Che pensi?..
In te stesso ritorna... I tuoi trionfi
Di difesa ti son... Sono bastanti
I tuoi nemici ad atterrir... a farti
Sprezzare ogn'altro affetto.

Ote. Quai terribili accenti!
L'interrotto parlare, i dubbj tuoi;
L'irresoluto volto
In quanti affanni involto
Hanno il mio cor! Spiegati. Ah! Non tener-
In sì fiera incertezza. (mi

Jag. Altro dirti non sò: dal labbro mio
Altro chieder non dei.

Ote. Chieder non deggio?... Oh Dio! quanto
(s'acresce
Il mio timor dal tuo silenzio!.. Ah forse
L'infida...

Jag. E perchè cerchi

Nuova cagion d' affanni ?

Ote. Tu m' uccidi così. Meno infelice
Sarei, se il vero conoscessi.

Ebbene

Jag.

Il vuoi?.. Ti appagherò ... che dico? io gelo!

Ote. Parla una volta.

Jag. Oh quale arcano io svelo!

Ma l'amistà lo chiede,

lo cedo all'amistà. Deh sappi ...

Ote.

Ah tacì!...

Aimè! tutto compresi.

Jag.

E che farai?

Ote. Vendicarmi, e morir.

Jag.

Morir non dei,

E in disprezzarlo avrai vendetta intera.

Ote. Ma non tremenda e fiera,

Qual' io la bramo, quale amor la chiede...
E sicuro son io del suo delitto?...

(con incertezza)

Ah se tal fosse ... guai a me ... Tu Jago

Tu mi comprendi, ed il tradirmi or forà
Delitto ancora in te.

Jag.

Che mai tu pensi

Confuso io son ... ti parli

Questo foglio per me.

Ote.

Che miro! oh Dio!

Sì! di sua man son queste

Le crudeli d'amor cifre funeste.

Non m' inganno; al mio rivale

L' infedel vergato ha il foglio;

Più non reggo al mio cordoglio!

Io mi sento lacerar!

- Jag. (Già la fiera gelosia
 Versò tutto il suo veleno ,
 Tutto già gl' inonda il seno ,
 E mi guida a trionfar .)
- Ote. (legge) Caro bene ... e ardisci ingrata ? ..
- Jag. (Nel suo ciglio il cor gli veggo .
- Ote. Ti son fida ... Ahimè ! che leggo !
 Quali smanie io sento al cor !
- Jag. (Quanta gioja io sento al cor !)
- Ote. Di mia chioma un pegno ... Oh cielo !
- Jag. (Cresce in lui l' atroce sdegno .)
- Ote. Dov' è mai l' offerto pegno ?
- Jag. Ecco ... il cedo con orror !
- Ote. Nò , più crudele un' anima ...
- Jag. (Nò , più contenta un' anima ...
- a 2 Nò , che giammai si vide !
- Ote. Il cor mi si divide
 Per tanta crudeltà .
- Jag. Propizio il Ciel m' arride ;
 L' indegno ah ! sì cadrà .
- Ote. Che far degg' io ?
- Jag. Ti calma .
- Ote. Lo sperai invan .
- Jag. Che dici ?
- Ote. Spinto da furie ultrici
 Punirla alfin saprò .
- Jag. Ed oserai ? ...
- Ote. Lo giuro .
- Jag. E amore .
- Ote. Io più nol curò .
- Jag. T' affida , i tuoi nemici
 Or dunque abbatterò .

Ote. L'ira d' avverso fato.
 Io più non temerò :
 Morrò , ma vendicato
 Sì ... dopo lei morrò .

Jag. (L'ira d' avverso fato
 Temer più non dovrò :
 Son' io già vendicato ,
 Di lui trionferò .) (parte)

Ote. E a tanto giunger potè
 Un ingannevol cor !.. Ma chi s' avanza ?

S C E N A V.

Rodrigo, e detto.

Ote. **R**odrigo ... e che mai brami?...

Rod. A te ne vengo
 Tuo nemico , se il vuoi :
 Ma al mio voler se cedi ,
 Tuo amico , e difensor .

Ote. Uso non sono
 A mentire , e tradir . Io ti disprezzo
 Nemico , o difensor .

Rod. (Oh che baldanza)
 Non mi conosci ancor !

Ote. Sì , ti conosco
 Perciò non ti pavento ;
 Sol disprezzo , il ripeto , io per te sento .

Rod. Ah vieni , nel tuo sangue
 Vendicherò le offese :
 Se un vano amor ti accese ,
 Distruggerlo saprò .

Ote. Or or vedrai qual chiudo

Giusto furor nel seno:

Sì, vendicarmi appieno

Di lei, di te dovrò

a 2 Qual gioja! all' armi, all' armi!

Il traditor già parmi

Veder trafitto al suol.

SCENA VI.

Desdemona giunge, e detti.

A himè! fermate, udite ...

(arrestandoli)

Solo il mio cor ferite

Cagion di tanto duol.

a 3 Che fiero punto è questo.

Ro.Ot. L' indegna a me d' innante!

Des. L' ingrato a me d' innante!

Ote.Rod. Pinta ha sul reo sembiante

Tutta l' infedeltà.

Des. Non cangia di sembiante!

Misera, che sarà?

Ote. Deh seguimi.

Rod. Ti sieguo.

Ote. Son pago alfin.

Des. T' arresta.

Ote. Vanne.

Des. Che pena è questa!

 Che fiera crudeltà!

Perchè da te mi scacci?...

Qual barbaro furore

Così ti accende il core,

Che vaneggiar ti fà?

Ote. Ah perfida! ed ardisci ...

Rod. T' affretta.

Des. Che mai sento!

a 3 Più barbaro tormento,
Di questo non si dà.

Des. Ah per pietà!

Ote. Mi lascia.

Des. Ma che ti feci io mai?

Ote. Or ora lo vedrai...

(Finge l' indegna ancor !)

a 3 Tra tante smanie, e tante
Quest' alma mia delira.

Vinto è l' amor dall' ira,

Spira vendetta il cor. (partono)

Des. Quest' alma che delira
Sù i labbri miei già spira:
Sento mancarmi il cor!

L' ingrato mi lasciò! misera! io moro.

S C E N A VII.

Emilia, e detta.

Desdemona! che veggio! Al suol giacente...
Pallor di morte le ricopre il volto..
Oh ciel... chi mi soccorre!
Quale ajuto recarle?...

O tu dell' alma mia parte più cara
 Ascoltami, deh riedi a questo seno...
 La tua amica ti chiama... Ah! non risponde!
 Gelo è il petto e la man... Chi me l' invola?
 Quel barbaro dov' è... vorrei... che miro?..
 Apre i languidi lumi... Alfin respiro!

Des. Chi sei?...

Emi. Non mi conosci?

Des. Emilia!

Emi. Ah quella
 Quella appunto son' io. Siegui i miei passi,
 Salvati per pietà.

Des. Ma potrò mai
 Rivederlo?... favellarle!... Ah se nol sai
 Vanne, cerca, procura...

Emi. E che mai chiedi?

Intenderti chi può j

Des. Confusa, oppressa

In me non so più ritrovar me stessa!

Che smania? aimè! che affanno?

Chi mi soccorre, oh Dio!

Perder così dovrò!

Barbaro ciel tiranno!

Da me se lo dividi,

Salvalo almen: me uccidi:

Contenta io morirò.

SCENA VII.

Coro di Confidenti, poi Elmiro.

Des. Qual nuova a me recate? ...
Men fiero, se parlate,
Si rende il mio dolor.

Coro. (Trema il mio cuore, e tace.)
Des. De' detti ah! più loquace
E' quel silenzio ancor i
Ah ditemi almen voi ...

Coro. Che mai saper tu vuoi?

Des. Se vive il mio tesor.

Coro. Vive, serena il ciglio ...

Des. Salvo dal suo periglio? ...

Altro non chiede il cor.
Elm. Qui! ... indegna!

Des. Il genitore!

Elm. Del mio tradito onore

Come non hai rossore?

Coro. Oh ciel! qual nuovo orror!

Des. L'error d'un infelice

Pietoso in me perdona,
Se il padre m'abbandona,
Di chi sperar pietà?

Elm. No, che pietà non merti.

Vedrai fra poco, ingrata!

Qual pena è riserbata

Per chi virtù non ha.

Des. Palpita il cuor nel petto,
A quel severo aspetto
Più reggere non sà!

Elm. Odio, furor, dispetto
Han la pietà nel petto
Cangiata in crudeltà.

Coro Come cangiar nel petto
Può il suo paterno affetto
In tanta crudeltà?

Parte Se nutre nel suo petto
del Coro Un impudico affetto:
Giusta è la crudeltà.

Fine del Secondo Atto.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta una Stanza da letto.

*Emilia, Desdemona in semplicissime vesti
abbandonata su di una sedia, ed immersa
nel più fiero dolore.*

Des. Ah!

Emi. Dagli affanni oppressa
Parmi fuor di se stessa.

Che mai farò?.. chi mi consiglia? oh cielo?..
Perchè tanto si mostri a noi severo?

Des. (Ah no; di rivederlo io più non spero!)
(facendosi coraggio, ed avvicinandosi a lei.)

Rincorati, m'ascolta... in me tu versa
Tutto il tuo duol. Nell'amistà soltanto
Puoi ritrovare alcun conforto. Ah! parla...

Des. Che mai dirti poss'io?...

Ti parli il mio dolore, il pianto mio.

Emi. Quanto mi fai pietà!... Ma almen procura
Da saggia che tu sei,
Di dar tregua per poco alle tue pene.

Des. Che dici?... che mai pensi?... In odio
(al Cielo)

Al mio padre, a me stessa... in duro esilio
Condannato per sempre il caro sposo...
Come trovar poss'io tregua, o riposo?

(sentesi da lungi il Gondoliero , che scio-
glie all' aura un dolce canto .)

Gon. „ Nessun maggior dolore
„ Che ricordarsi del tempo felice
„ Nella miseria .

(Desdemona a quel canto si scuote)

Des. „ Oh come infino al cuore
„ Giungon quei dolci accenti !

(alzasi , e con trasporto si avvicina alla finestra)
„ Chi sei che così canti ? ... Ah tu rammenti
„ Lo stato mio crudele !

Eti. „ E' il Gondoliero , che cantando inganna
„ Il cammin sulla placida laguna
„ Pensando a' figli , mentre il ciel s' imbruna ,
Des. „ Oh lui felice ! ah ! se potessi anch' io
„ Sperar ... vana lusinga ! ... a inutile pianto
„ Sol mi serbasti ingiusto amor ! ...

Eti. Che veggio !
S' accresce il suo dolor . . .

Des. Isaura ! ... Isaura !

Eti. Essa l' amica appella ,
Che all' Africa involata , se vicino
Qui crebbe ; e qui morìo ...

Des. Infelice ancor fosti
Al par di me . Ma or tu riposi in pace . . .

Eti. O quanto è ver che ratti a un cuore op-
Si unisco gli affanni ! (presso)

Des. O tu del mio dolore dolce istruimento !
Caro pegno d' amor , che sol m' avanzi ,
Io te riprendo ancora ;
E unisco al mesto canto

Isospiri d' Isaura, ed il mio pianto.

Assisa a piè d' un salice,

Immersa nel dolore

Gemea trafitta Isaura

Dal più crudele amore,

L' aura tra i rami flebile

Ne ripeteva il suon.

I ruscelletti limpidi

A' caldi suoi sospiri

Il mormorio mesceano

De' lor diversi giri:

L' aura fra i rami flebile

Ne ripeteva il suon.

Salce, d' amor delizia!

Ombra pietosa appresta

(Di mie sciagute immemore)

All' urna mia funesta,

Ne più ripeta l' aura

De' miei lamenti il suon.

Che dissi!.. Ah m' ingannai!.. Non è del canto.

Questo il lugubre fin. M' ascolta ... oh Dio!

(un colpo di vento spezza alcuni vetri della finestra.)

Qual mai strepito è questo!...

*E*mi. Non paventar: rimira.

Impetuoso vento è quel; che spira.

*D*es. Io credeva che alcuno ... oh come il Cielo
S' unisce a' miei lamenti!...

Ascolta il fin de' dolorosi accenti.

Ma stanca alfin di spargere

Mesti sospiri, e pianto,

Morì l' afflitta vergine
 Ahi! di quel salce accanto!
 Morì... che duol l' ingrato...
 Potè... ma il pianto oh Dio!
 Proseguir non mi fa. Parti, ricevi
 Da labbri dell' amica il bacio estremo.
Emi. Ah che dici!... ubbidisco... oh come io
 (tremo!)

SCENA II.

Desdemona nel massimo dolore dirige al cielo la seguente preghiera.

Deh calma, o Ciel, nel sonno
 Per poco le mie pene,
 Fa, che l' amato bene
 Mi venga a consolar.
 Se poi son vani i prieghi,
 Di mia breve urna in seno
 Venga di pianto almeno
 Il cenere a bagnar.

(ella cala la tendina, e si getta sul letto.)

SCENA III.

Otello s' introduce nella stanza di Desdemona per una secreta porta, tenendo in mano un' accesa fiaccola, ed un pugnale.

Ecconi giunto inosservato, e solo
 Nella stanza fatal... Jago involommi

Al mio vicin periglio . Egli i miei passi
*(Ei rimane per un momento attonito indi
 attento guarda in giro .)*

Il silenzio m' addita ,
 Ch' ella di mia partenza omai sicura
 Sogna il rivale , e più di me non cura
(riguardando verso la tendina del letto .)
 Quanto t' inganni ! ora egli al suol trafitto ...
 Che dissi ! ... ah sol tu colpa al mio delitto !
*(pian piano si avvicina al letto , ed apre
 le tendine nel massimo tumulto del cuore)*
 Che miro ! ... aimè ! ... quegli occhi abbenchè
(chiusi

Pur mi parlano al cor ! Quel volto , in cui
 Natura impresse i più bei pregi suoi ,
 Mi colpisce , m' arresta .

(confuso s' allontana dal letto .)
 Ma se più mio non è ... perchè sèrbarlo ?
 Struggasi ...

*(avvicinandosi di nuovo a lei , indi si al-
 lontana da lei pieno di perplessità)*
 E' sua la colpa .

Se il mio temuto aspetto
 L' allontana da me ? Perchè un sembiante
 Darmi non volle il cielo , in cui scolpito
 Si vedesse il mio cor ? ... Forse ... che allora ..
 Che dico ! ... E il tradimento
 Non merta il mio rigor ? Mora l' indegna !

(avvicinandosi di nuovo al letto .)
 Ah trema il braccio ancor . Crudele indugio ,
(rimirando la face .)

Eccone la cagion ... Tolgasì ... Oh notte
(spegne la face gittandola a terra.)

Che mi siedi sul ciglio , eternamente
 Colle tenebre tu copri l'orrore
 Di questo infausto giorno .

Des. (in sogno) Amato ben .

Ote. Che sento ! ... A chi quel nome ?
 Sogna , o è pur desta ?

(un lampo , che passa a traverso della finestra gli mostra ch' ella dorme .)

Ah che tra i lampi il cielo
 A me più chiaro il suo delitto addita ,
 E a compir la vendetta io sento aita .

(un forte tuono si ascolta . Desdemona si destà , e tra frequenti lampi riconosce Ote.)

Ote. Iniqua !

Des. Aimè ! ... che veggo ! ...

Come mai qui giungesti ...

Come tu puoi ? ma no ... contenta io t' offro
 Inerme il petto mio

Se più quell' alma tua pietà non sente ..

Ote. La tradisti crudel !

Des. Sono innocente !

Ote. Ed osi ancor spergiura

D' innocenza parlar ? paventa , il tutto
 Jago svelò .

Des. Che ascolto ! oh ciel ! potesti
 Fidarti a un traditor ?

Ote. Perchè t' arresti ?
 Parla ; insulta l' amico , il tuo delitto
 M' è noto appien ...

Des. Crudele !
 Or tutto intendo !... ah sappi oh caro !
 Che Jago t' inganno : ch' è un vile :
 Amore volea da me .
 Respinto , ei ti sedusse ,
 Vendicossi , accusommi ; il mio diletto
 Sempre tu fosti , e sei : se anco ti resta
 Qualche dubbio o crudel sull' amor mio ,
 Ferisci , ma infedel no , non son' io
Ote. (Ah ! che a quei detti io sento
 Calmarsi il mio furore , no , del delitto
 Non è questo il linguaggio ...
 Amor ! tu il vuoi ...
 Ebben , tutto mi arrendo a cenni tuoi .)
(getta il ferro)

Amor ! possente nume !
 Come risuoni ! come ,
 Su qual soave labbro
 Come risuoni al cor .

Des. Sposo ! se un alma fiera
 Ti diè natura in sorte ,
 Recami pur la morte
 E in me fia spento amor ,

Ote. Iniqua ...

Des. Oh Ciel ... che vuoi ?

Ote. Sei tu infedel !

Des. Giammai .

Ote. Vittima al suol cadrai
 Del mio tradito amor .

Des. Svenami pur se vuoi .
 Non curo il tuo rigor .

- Ote. Vacilla a quegl' accenti
 Manca la mia costanza.
- Des. (La dolce mia speranza
 Perduta ancor non ho.)
- Ote. (Lucido di speranza
 Raggio nel cor brillò.)
 (Nò, non poss' io resistere,
 (Sì t' amerò costante
 (Oh inaspettato giubbilo
 (Oh fortunato istante
- a 2 (Car^a_o per te quest' anima
 (Prova soavi palpiti,
 (Cha esprimere non sà.

SCENA IX.

Eoge, e detti.

- Ote. Rодриго !
 (andandole incontro con ansietà .)
- Dog. Egli è salvo.
- Ote. E Jago ?
- Dog. Perisce.
- Ote. E chi lo punisce ?
- Dog. Il Cielo, l'amor.
- Des. Tel dissi ! Or mi credi ?
- Ote. Amico, ed è vero ?
- Dog. Ei stesso le trame ,
 Le perfide brame
 Sorpreso svelò .
- Des. Mi credi ?

Dog. Giojte : ah già tutti
Cessaro i tormenti .

Ote. A tanti contenti
Più regger non sò .

SCENA ULTIMA.

Elmiro, Rodrigo, Seguito, e detti.

Elm. **A**ssolve ogni colpa ,
Perdona il Senato .
Già riedo placato
Qual padre al tuo sen .

Rod. Il perfido Jago
Cangiò nel mio petto
Lo sdegno in affetto :
Ti cedo il mio ben .

Ote. Me lieto ! ..

Coro Oh, gioja !

Elm. Rod. Accogli nel core
Il pubblico amore
La nostra amistà .

Ote. Me lieto .

Des. Qual giorno !

Elm. Rod. Serena d'intorno
La gioja qui stà .

a 7 Or più dolci intorno al core
Stringe amor le sue catene
Più soave dalle pene
Or fa sorgere il piacer .

Tutti Son cessate alfin le pene
Non dobbiamo che goder .

Il fine .

R E I M P R I M A T U R.

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apost. Magistro.

Joseph della Porta Vicesg.

R E I M P R I M A T U R.

Fr. Thomas Dominicus Piazza O. R. P.

S. P. A. Magist. Soc.



6847

ANNO 16420

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazio

6847

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazio

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazi

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazio

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazi

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazi

